

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

351^a SEDUTA

MARTEDI' 29 MAGGIO 2012

Presidenza del Presidente Cascio

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Assemblea regionale siciliana (Comunicazione agenda dei lavori parlamentari)	27
Congedi	3
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	4
Governo regionale (Comunicazione cessazione di carica di Assessore regionale per il territorio e l'ambiente) ...	16
Interrogazioni (Annunzio di risposte scritte)	3
(Annunzio)	5
Missione	3
Mozione (Annunzio)	13
Ordini del giorno (Comunicazione relativa ai numeri 701, 704, 705)	15
(Annunzio e votazione numero 707)	
PRESIDENTE	21, 22, 23
AMMATUNA (PD)	21
MANCUSO (PDL)	22
FALCONE (PDL)	22
CORDARO (PID Cantiere Popolare)	23
ARMAO, assessore per l'economia	23
Sull'ordine dei lavori PRESIDENTE	17, 21, 24, 27
PANEPINTO (PD)	17
AMMATUNA (PD)	19
ADAMO (UDC Unione di Centro)	19
BENINATI (PDL)	20
SCOMA (PDL)	20
CORDARO (PID Cantiere Popolare)	24
BUFARDECI (Grande Sud)	25

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per le Autonomie locali e la Funzione pubblica:

numero 1471 dell'onorevole Ruggirello	29
numero 1911 dell'onorevole Caputo	30
numero 2337 degli onorevoli Caputo e Pogliese	31

- da parte dell'Assessore per le Infrastrutture e la Mobilità:

numero 1863 dell'onorevole Caputo	32
---	----

- da parte dell'Assessore per la Salute:

numero 1910 dell'onorevole Faraone	33
--	----

La seduta è aperta alle ore 16.17

LEANZA EDOARDO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Marinello, Forzese, Buzzanca e Currenti sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi della delibera adottata dal Consiglio di Presidenza nella seduta n. 1 del 2 luglio 2008, l'onorevole Maira è stato autorizzato a recarsi in missione a Roma dal 29 al 30 maggio 2012., per motivi di rappresentanza istituzionale.

Sarà sua cura presentare, al rientro, una relazione sulla missione svolta.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per le Autonomie Locali e la Funzione Pubblica

N. 1471 - Ispezione per verificare la gestione del servizio idrico integrato nel comune di Trapani.
Firmatario: Ruggirello Paolo

N. 1911 - Interventi urgenti per la messa in sicurezza dell'edificio opera pia Collegio di Maria di Caccamo (PA).
Firmatario: Caputo Salvino

N. 2237 - Iniziative per far fronte all'emergenza criminalità a Monreale (PA).
Firmatari: Caputo Salvino; Pogliese Salvatore

- da parte dell'Assessore per le Infrastrutture e la Mobilità

N. 1863 - Interventi a sostegno del turismo di Alicudi (ME) per consentire l'approdo ai diportisti.
Firmatario: Caputo Salvino

- da parte dell'Assessore per la Salute

N. 1910 - Apertura di sedi staccate delle ASP dedite alle procedure di rinnovo della patente di guida per gli 'over ottanta'.

Firmatario: Faraone Davide

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Norme per il sostegno ai corpi bandistici della Regione siciliana. (n. 906)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Torregrossa in data 23 maggio 2012.

- Disposizioni in materia di prevenzione del rischio idrogeologico ed istituzione delle autorità di bacino. (n. 907)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Ardizzone in data 23 maggio 2012.

- Norme in materia di trasparenza della propaganda elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana. (n. 908)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Maira, Cordaro, Caronia e Cascio Salvatore in data 24 maggio 2012.

- Modifiche di norme in materia di elezione degli organi comunali e provinciali. (n. 909)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Maira, Cordaro, Caronia e Cascio Salvatore in data 24 maggio 2012.

- Modifica del comma 1, lettera b) dell'articolo 9 della legge regionale 5 aprile 2011, n. 6. (n. 910)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Pogliese, Buzzanca, Caputo, Falcone e Vinciullo in data 25 maggio 2012.

- Norme per la valorizzazione e la tutela degli alberi monumentali in Sicilia. (n. 911)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Aricò in data 29 maggio 2012.

- Istituzione della figura e dell'ufficio del garante delle persone disabili. (n. 912)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Aricò in data 29 maggio 2012.

- Iniziative a sostegno della popolazione anziana. (n. 913)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Aricò in data 29 maggio 2012.

- Iniziative a sostegno delle persone non udenti. (n. 914)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Aricò in data 29 maggio 2012.

- Iniziative a sostegno dei giovani siciliani. (n. 915)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Aricò in data 29 maggio 2012.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«*Al Presidente della Regione*, premesso che l'Assemblea delle Nazioni Unite, in data 13 dicembre 2006, ha approvato la 'Convenzione sui diritti delle persone con disabilità', strumento fondamentale che rappresenta un importante risultato raggiunto dalla Comunità internazionale, in quanto non esisteva, in materia di disabilità, uno strumento internazionale vincolante per gli Stati, se si escludono le "Regole Standard ONU sulla Disabilità", risalenti al 1993 e prive di forza vincolante;

visto che la 'Convenzione sui diritti delle persone con disabilità' è stata ratificata dal Governo nazionale con la legge 3 marzo 2009, n. 18, pubblicata nella Gazzetta ufficiale n. 61 del 14 marzo 2009;

considerato che:

nei suoi principi ispiratori la Convenzione non riconosce 'nuovi' diritti alle persone con disabilità, intendendo piuttosto assicurare che queste ultime possano godere, sulla base degli ordinamenti degli Stati di appartenenza, degli stessi diritti riconosciuti agli altri consociati, in applicazione dei principi generali di pari opportunità per tutti;

scopo della Convenzione, che si compone di un preambolo, di 50 articoli e un protocollo opzionale di 18 articoli, è quello di promuovere, proteggere e assicurare il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti e di tutte le libertà da parte delle persone con disabilità;

a tal fine, la condizione di disabilità viene ricondotta alla esistenza di barriere di varia natura che possono essere di ostacolo a quanti, portatori di minoranze fisiche, mentali o sensoriali a lungo termine, hanno il diritto di partecipare in modo pieno ed effettivo alla società;

per conoscere lo stato di attuazione, in Sicilia, della 'Convenzione sui diritti delle persone con disabilità', approvata dalle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006». (2567)

VINCIULLO-POGLIESE-BUZZANCA-FALCONE-LEANZA E.-TORREGROSSA

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia*, premesso che i vertici dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA), in data 16 maggio u.s., nel corso di una riunione con i rappresentanti sindacali, hanno comunicato che il bilancio previsionale di spesa per l'anno 2012 non è stato redatto in quanto il bilancio della Regione è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana l'11 maggio 2012;

considerato che in mancanza del necessario strumento finanziario, la direzione dell'ARPA, in data 4 maggio u.s., ha fatto richiesta, all'Assessorato regionale Territorio, di autorizzare il prolungamento dell'esercizio provvisorio per i mesi di maggio e giugno, al fine di consentire il pagamento degli stipendi ai lavoratori della suddetta Agenzia regionale;

visto che:

tale autorizzazione, alla data odierna, non è ancora pervenuta, con il conseguente rischio che decine di lavoratori non possano percepire lo stipendio di maggio;

come se questo non fosse già un campanello di allarme sulla grave crisi economica in cui versa l'ARPA, bisogna evidenziare un ulteriore colpo di grazia assestato dal Governo regionale che, nella stesura del bilancio regionale, ha tagliato del 20 per cento i fondi destinati all'ARPA, passando dai precedenti 16 milioni 631 mila euro agli attuali 13 milioni;

tenuto conto che:

questo indiscriminato e forte taglio operato nei confronti del bilancio dell'ARPA causerà un pesantissimo dissesto alla suddetta Agenzia, tenuto conto che, solo di stipendi, l'ARPA spende 13 milioni e 730 mila euro l'anno;

ciò significa che, nel nuovo bilancio, la somma di 13 milioni di euro non è sufficiente neanche a pagare gli stipendi, per non parlare del blocco dell'intera attività istituzionale dell'ARPA, non essendoci neppure i soldi per pagare le assicurazioni, il carburante, i fornitori e per l'acquisto dei reagenti chimici per le analisi di laboratorio;

preso atto che questi scandalosi tagli, da parte del Governo regionale, colpiscono soprattutto gli apparati regionali in prima fila nel controllo del territorio e nella lotta all'inquinamento atmosferico, mettendo in ginocchio un intero sistema che, fino ad oggi, aveva consentito di monitorare lo stato di salute dell'intera Regione;

per sapere:

se non ritengano urgentissimo autorizzare l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) a prolungare il proprio bilancio provvisorio per i mesi di maggio e giugno 2012;

se non ritengano improcrastinabile riconsiderare i tagli apportati al bilancio dell'ARPA, onde evitare il blocco totale di tutte le attività di controllo ambientale svolte dalla suddetta Agenzia, rimpinguando, con apposita variazione di bilancio, le somme destinate all'ARPA, così come da emendamento presentato dal sottoscritto al bilancio della Regione e bocciato». (2570)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

nei primissimi anni del secolo diciassettesimo, il Senato di Siracusa, approfittando della presenza nella città aretusea di Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio, in fuga da Malta, decise di commissionare allo stesso un dipinto da dedicare alla Patrona e concittadina Lucia, dipinto da posizionare sull'altare maggiore della Basilica dedicata alla stessa Santa;

il Caravaggio completò l'opera nel 1608, intitolandola 'Seppellimento di Santa Lucia' e, da allora, questo stupendo dipinto ha fatto bella mostra di sé sopra l'altare maggiore della Basilica di Santa Lucia fuori le mura;

preso atto che nel 2004, in occasione dell'inizio dei lavori di messa in sicurezza della suddetta Basilica di Santa Lucia, si stabilì che il quadro del Caravaggio 'Seppellimento di Santa Lucia', per

ragioni di sicurezza sarebbe stato spostato, temporaneamente, nella Chiesa di Santa Lucia alla Badia, in Piazza Duomo, sempre a Siracusa, stabilendo altresì che, terminati i lavori, il quadro sarebbe ritornato al suo posto originario;

considerato che:

nonostante i lavori di messa in sicurezza della basilica di Santa Lucia *extra moenia* si siano conclusi nel 2011, la prestigiosa tela del Caravaggio è, inspiegabilmente, tuttora, in Piazza Duomo, negando, di fatto, ai devoti di rivedere il quadro al suo posto originale, cioè sopra l'altare della Basilica;

nulla si sa sui motivi tecnici e burocratici per cui la tela del Caravaggio non sia ancora ritornata nella sua sede originale;

tenuto conto che:

oltre ad un motivo prettamente religioso, la presenza della preziosa tela nella Basilica di Santa Lucia ha anche dei risvolti turistici e sociali non indifferenti;

il rientro del quadro nel quartiere Santa Lucia non toglierebbe nulla al quartiere Ortigia mentre potrebbe portare migliaia di turisti nel quartiere di Santa Lucia, con conseguente massiccia presenza delle Forze dell'ordine, sempre ben accette in un quartiere a rischio come, appunto, quello di Santa Lucia e, soprattutto, potrebbe contribuire a rilanciare l'economia di tutta la zona che ricade nei pressi della Basilica;

per sapere:

quali siano i motivi per cui il 'Seppellimento di Santa Lucia' del Caravaggio non è ancora tornato al suo sito originale, nonostante i lavori di messa in sicurezza della Basilica di Santa Lucia fuori le mura si siano conclusi ormai da tempo;

quali iniziative intendano adottare affinché la suddetta tela torni al suo posto originale in modo da onorare impegni da assunti e, ad oggi, ancora non mantenuti». (2571)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in data 29 ottobre 2010, ha emanato un proprio decreto per il riconoscimento, tramite bando, di nuovi distretti tecnologici, all'interno del programma operativo nazionale ricerca e competitività 2007/2013. Tale bando riguarda diverse regioni d'Italia, tra le quali la Sicilia;

considerato che nel periodo tra l'emanazione del bando nazionale e la scadenza dei termini di presentazione dei progetti, l'Assessorato regionale Attività produttive ha emanato due propri avvisi, pubblicati nella GURS n. 1 del 7 gennaio 2011, a manifestare il proprio interesse a partecipare al 'tavolo di confronto' per l'avvio della procedura negoziale finalizzata all'individuazione e definizione di una struttura di governance per la gestione ed il coordinamento di diversi distretti;

tenuto conto che:

le attività di promozione messe in atto dalla regione siciliana sono andate ad incidere sul procedimento amministrativo ministeriale, selezionando alcuni distretti e discriminandone altri, selezionando secondo criteri non noti alcune imprese e lasciandone fuori altre;

a titolo esemplificativo, sembra incredibile che in un bando di tale importanza si diano solo 5 giorni di tempo alle imprese siciliane per l'invio, a mezzo raccomandata, delle domande di partecipazione, calcolando che la data di pubblicazione nella GURS è il 7 gennaio 2011 e il limite di ricezione delle domande stesse è entro le ore 14.00 del 13 gennaio 2011;

così come appare decisamente parziale che all'interno della commissione che doveva valutare i singoli progetti fossero presenti anche membri nominati dalla Regione siciliana, ente che ha partecipato con propri progetti agli stessi bandi. In pratica il controllore verifica se stesso, tant'è vero che tutti i progetti promossi dalla regione siciliana con le imprese che hanno risposto nel termine dei cinque giorni di cui in precedenza, selezionate secondo criteri non noti, sono stati tutti approvati;

tale incredibile e, per certi aspetti, vergognoso modo di gestire le opportunità economiche per le aziende siciliane, ha danneggiato soprattutto il polo industriale della Sicilia orientale, che, forse, più di altri necessita di individuare nuovi percorsi basati su ricerca ed innovazione per dare un nuovo slancio ad un'economia sempre più in declino, tanto più che il polo rappresenta a tutt'oggi il cuore industriale della Sicilia;

preso atto che l'approssimazione con cui l'Assessorato regionale Attività produttive ha emanato detti bandi è disarmante ed allarmante nello stesso tempo, anche perché lo stesso Assessorato non riesce per anni a pubblicare propri bandi, facendo perdere milioni di euro di fondi destinati alle imprese e poi, improvvisamente, trova il tempo e la forza di fare bandi per incidere negativamente su quelli gestiti dal MIUR;

per sapere:

se non ritengano opportuno rivedere l'intera struttura dei bandi emanati dall'Assessorato regionale Attività produttive e pubblicati nella GURS n. 1 del 7 gennaio 2012, e le attività conseguenti condotte;

se non ritenga opportuno chiedere al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca il riesame delle proposte che non hanno potuto, per questione di tempo e di distanze da Palermo, partecipare ai tavoli di confronto che la Regione aveva promosso, con alcune imprese da lei selezionate, secondo criteri non noti e non esposti negli avvisi pubblicati;

quali siano le misure che l'Assessore vuole mettere in campo al fine di dimostrare che l'attività dell'Assessorato sia stata svolta nell'interesse generale delle imprese siciliane piuttosto che verso alcune imprese selezionate in pochi giorni e non si sa come. In mancanza di tale chiarimento potrebbe sorgere il dubbio che vi sia stata una grave distorsione dei criteri di assegnazione di risorse pubbliche da parte dell'Assessorato che ha agevolato alcune imprese e penalizzato altre;

quali siano le azioni che l'Assessorato intende mettere in campo per assicurare un'equa ripartizione delle risorse pubbliche tra le diverse realtà regionali, considerato che, per la Regione siciliana, il bando ministeriale rendeva disponibili 90 milioni di euro e che in mancanza di un pronto intervento potrebbe accadere che queste risorse andrebbero interamente a quelle imprese selezionate dall'Assessorato secondo criteri oscuri». (2572)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

nella nota sottoscritta dai sindacati di categoria ed inviata il 16 aprile 2012 ai vertici del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco si rileva il ricorso a personale extraregionale dei V.V.F. allo scopo di eseguire i lavori in oggetto;

nella succitata nota si evidenzia la disponibilità del personale esistente nella provincia di Agrigento e dell'intero territorio regionale allo svolgimento di detti compiti senza pertanto giustificare il ricorso a personale proveniente da altre regioni;

considerato che:

a seguito della modifica dell'ordinamento dei Vigili del Fuoco si è di fatto trasformato la componente deputata al soccorso tecnico urgente in impresa edile con compiti di ristrutturazione di strutture esterne alle caserme, nonostante molte di queste necessitano di interventi di manutenzione;

la modifica ordinamentale sopracitata ha determinato la mortificazione dei vigili permanenti, dei volontari nonché dei suoi funzionari che nel tempo, in particolar modo nell'isola di Lampedusa, hanno affrontato in maniera esemplare e con mezzi di fortuna le gravi emergenze conseguenti all'immigrazione clandestina;

per sapere se sia a conoscenza di quanto sopra riportato e se non ritenga di dover intervenire allo scopo di garantire prioritariamente il personale in servizio nella nostra Regione e già disponibile per effettuare ogni mansione prevista dall'ordinamento del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco».
(2575)

APPRENDI - PANEPINTO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la previsione dell'articolo 8 della legge regionale 12/2011 rinvia per le procedure con offerta economicamente vantaggiosa (importi sino a 1.250 mln euro) alla nomina di una commissione che rinvia ad un albo regionale secondo competenze, senza disciplinarne né le stesse né tanto meno le modalità di accesso e le procedure di selezione per l'accesso;

né, d'altro canto, più chiarezza può attribuirsi al regolamento attuativo che nulla di più specifica se non il riferimento (solo citazione) all'allegato II B, come riferimento applicativo;

di fatto l'allegato II B, di cui all'articolo 20 del codice, è parzialmente soggetto all'applicazione del d.lgs. 163/2006;

il procedimento applicativo sinora era rimesso alla libera scelta dell'amministrazione che si autovincolava solo nella specifica ipotesi della citazione (del codice degli appalti) o dell'espresso rinvio tacito od espresso agli articoli inerenti o comunque indicati;

ritenuto che l'aspetto economico è di non trascurabile rilievo in un periodo di tagli verticali od orizzontali, ove viene previsto un indubbio aggravio dei costi dell'appalto, con il rinvio all'attribuzione a specifici commissari, che incideranno nel quadro economico dell'appalto, sicuramente al rialzo, trascurando le specifiche competenze eventualmente presenti in loco ed eventualmente alle quali surrogare in caso di carenza, attraverso specifici rinvii;

atteso che sarebbe più semplice l'attribuzione all'ente locale di un albo di accreditamento al quale fare rinvio o riferimento per l'attribuzione dello specifico appalto, e nel quale fare confluire le professionalità necessarie;

sottolineato che dai maggiori costi non ne deriverebbe una superiore capacità di giudizio, nonché maggiori competenze, in un settore dove conoscenza del territorio, dell'utenza e dei bisogni costituisce tratto differenziale e distintivo, per un giudizio in linea con la progettualità contenuta a cui si riferiscono dei principi di giudizio base dell'offerta economicamente vantaggiosa. Tranne che e se, nella logica in cui si vorrebbe attribuire al prezzo più basso, una logica preferenziale alla quale agganciarsi per bypassare progetto e offerta economica;

per sapere:

se sia a conoscenza delle difficoltà derivanti dall'applicazione delle disposizioni contenute nel decreto presidenziale 31 gennaio 2012, ravvisando la necessità di procedere al temporaneo blocco dell'applicabilità riferito allegato II B (vistane la specificità riservata) rinviando ad una fase di valutazione più attenta e sicuramente successiva a valutazioni oggettive, in un settore particolarmente attento a logiche che vanno ben aldilà della mera esecuzione del lavoro pubblico inteso come struttura, oggetto o comunque manufatto da realizzare;

se non ritenga di dover procedere, con urgenza, alla modifica del decreto presidenziale 31 gennaio 2012, n. 13, aggiungendo, dopo il comma 1 dell'articolo 12, il seguente comma 1bis: restano esclusi dall'applicazione dell'articolo 8 della l.r. n. 12/2011 i servizi elencati nell'allegato II B di cui all'articolo 20 del d.lgs. 163/2006 e ss.mm.ii.». (2568)

CORONA - TORREGROSSA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per l'economia, premesso che:

l'articolo 3 della legge regionale 2 giugno 2011, n. 10, ha stabilito che per il triennio 2011/2013 il finanziamento delle borse di studio in favore degli specializzandi in medicina e chirurgia sarebbe stato incrementato di 7000 migliaia di euro, da destinare esclusivamente al pagamento delle obbligazioni derivanti dai contratti di formazione già avviati negli esercizi finanziari precedenti;

le rimanenti risorse, pari a complessive 5000 migliaia di euro, sono iscritte nel bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2011, UPB 4.2.1.5.2. - cap. 215704 (accantonamento 1001);

atteso che:

le suddette disposizioni normative fanno parte del programma pluriennale già determinato per il finanziamento delle scuole di specializzazione;

la riduzione del 20 per cento del capitolo di spesa relativo ha generato una grave criticità sulla possibilità, per le università siciliane, di procedere alla pubblicazione dei bandi per le borse di studio che dovrebbero a breve essere avviati;

ricordato che i rettori delle Università siciliane nel corso dell'audizione tenutasi presso la commissione parlamentare competente dell'Assemblea regionale siciliana, hanno esposto, con chiarezza, la drammaticità della situazione dichiarandosi impossibilitati ad assegnare nuove borse di studio non solo per la mancanza di fondi immediatamente disponibili, ma anche perché vantano nei confronti della Regione crediti per un ammontare stimato in circa quindici milioni di euro;

sottolineato che ormai ripetutamente ogni anno, alla vigilia del termine ultimo, la Regione è costretta ad affrontare l'emergenza della copertura finanziaria per le borse di studio regionali, ignorando la difficoltà in cui versano le Università che hanno anticipato le risorse necessarie per gli anni accademici pregressi al fine di garantire i contratti di specializzazione;

ritenuta impraticabile una ipotesi che non preveda prioritariamente il reintegro del credito per gli anni pregressi e l'appostazione della copertura per l'anno in corso con impinguamento del relativo capitolo di bilancio;

evidenziato che di questo passo, la regione, nel giro di pochi anni, non sarà più in grado di garantire la formazione dei medici specializzandi, obbligando i nostri giovani all'esodo per la ricerca di una borsa di studio, privandoli di una possibilità di crescita umana e professionale e ampliando il divario con realtà più sviluppate;

sottolineato altresì che il termine del 31 maggio 2012 è comunque un termine perentorio indilazionabile e che risulta davvero un metodo intollerabile quello di reperire risorse al 'fotofinish' per adempimenti annuali, in un contesto di diffusa precarietà e confusione testimoniata dall'ipotesi, come emerso dall'audizione parlamentare, di rimpinguare il capitolo grazie agli avanzi di bilancio delle ASP di cui, ancora alla data attuale, non si conosce l'entità delle economie, eventualmente disponibili, acclarando che questo Governo naviga a vista in un mare sempre più in tempesta;

per sapere:

se non intendano dare la copertura al capitolo che finanzia le borse di studio per la frequenza alle scuole di specializzazione mantenendo inalterato il programma triennale contenuto all'articolo 3 della legge regionale 10/2011;

se, in considerazione dei tempi ristrettissimi, non ritengano di dover concludere l'interminabile ricerca dei fondi e con atto amministrativo destinare le risorse necessarie per garantire ai giovani in attesa l'accesso alle borse di studio in medicina e chirurgia». (2569)

D'ASERO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in occasione dell'avviamento del reparto di *hospice* al 'Maddalena Raimondi' di San Cataldo (CL), avvenuta il 18 aprile 2012, il direttore generale dell'ASP di Caltanissetta, dottor Paolo Cantaro, ebbe a dire che l'attivazione dei sei posti destinati ai pazienti gravemente ammalati 'era un motivo di sincero orgoglio';

in data 23 maggio 2012, a distanza di poco più che un mese, si apprende, dalle testate giornalistiche locali, che il reparto di *hospice* al 'Maddalena Raimondi' rischia la chiusura poiché risulta insufficiente il numero di medici, infermieri e personale;

ad oggi il reparto risulta funzionante 24 ore su 24 e conta un organico composto dal responsabile medico dottor Giuseppe Mulé, dai colleghi Franco Lo Verde e Fabio Naro, oltre che da infermieri professionali coordinati da Pio Alcamisi, due assistenti socio-sanitari e un solo addetto alla pulizia; assetto che verrebbe compromesso qualora le due operatrici socio-sanitarie, a seguito dello scadere del proprio contratto a tempo determinato previsto per il prossimo 7 giugno, saranno costrette ad interrompere la propria attività;

come dimostrano le testimonianze dei familiari degli assistiti al 'Maddalena Raimondi', il servizio ad oggi garantito è efficientissimo e 'garantisce a chi soffre la migliore assistenza possibile';

considerato che:

in data 24 maggio 2012 il manager dell'ASP di Caltanissetta dottor Paolo Cantaro ha annunciato, a mezzo stampa, che 'l'*hospice* non sarà chiuso, troveremo il personale necessario';

lo stesso dottor Paolo Cantaro non esprime le modalità con le quali recupererà le somme occorrenti per ampliare il personale necessario;

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione che affligge il reparto di *hospice* del nosocomio sancataldese;

se abbiano concordato con l'ASP di Caltanissetta le strategie da adoperare per fare fronte alle problematiche esposte». (2573)

TORREGROSSA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

la regione siciliana ha bandito nell'anno 2010 l'Avviso 7, a valere su risorse del PO FSE 2007-2013, finalizzato a sostenere l'ingresso nel mondo del lavoro della 'gente di mare';

le suddette risorse sono impegnate a coprire la spesa secondo quattro linee di intervento previste dallo stesso bando e, alla data odierna, sono state esperite le procedure per l'assegnazione dei voucher formativi previsti dalla linea 4 del medesimo avviso mentre, per quanto riguarda la linea 2 e la linea 3 di spesa, non risultano ancora iniziate le relative procedure per la valutazione di ammissibilità dei progetti presentati;

per quanto riguarda la linea 1, gli obiettivi del bando sono finalizzati a determinare l'acquisizione di titoli riconosciuti dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti che consentirebbero l'impiego nel settore marittimo delle persone formate, impiego che appare fra i pochissimi segmenti del mondo del lavoro che, nonostante la crisi in atto, presenta, secondo l'ultimo rapporto CENSIS, un tasso di domanda superiore all'offerta;

da quanto si apprende consultando il sito istituzionale della Regione, fra i progetti presentati per la linea 1ne sono stati dichiarati ammissibili 19, in larga parte presentati da istituzioni scolastiche, e ciò ha determinato pressanti e legittime aspettative da parte dei soggetti proponenti e dell'utenza interessata;

rilevato che le provvidenze da assegnare con la suddetta linea 1 impegnerebbero fondi inferiori a quelli programmati ed il numero limitato dei progetti ammessi a valutazione di merito consentirebbe, ove avviata, una rapida definizione delle relative procedure, assicurando una efficacia e rapidità della spesa;

per sapere:

quali siano i motivi per i quali da circa un anno, pur essendo stato pubblicato l'elenco dei soggetti ammissibili a finanziamento, non sia stata svolta la procedura di valutazione per l'assegnazione delle risorse impegnate;

se sia stata nominata la commissione dei valutatori dei progetti selezionati;

quali provvedimenti intendano adottare per avviare e definire le procedure di approvazione della graduatoria dei progetti selezionati e per il relativo finanziamento». (2574)

DE BENEDICTIS

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che é stata presentata, in data 22 maggio 2012, la mozione numero 365 «Iniziative a livello centrale in tema di riorganizzazione della distribuzione sul territorio regionale degli uffici giudiziari», degli onorevoli Ardizzone, Adamo, Ragusa, Forzese, Nicotra, Giuffrida, Dina, Lentini. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che la legge 14 settembre 2011, n. 148 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, recante ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo. Delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari, ha fissato i principi direttivi ed i criteri che devono condurre alla riorganizzazione territoriale del sistema giudiziario, con l'obiettivo di ridurre il numero delle sedi, razionalizzare la spesa ed accrescere l'efficacia dell'amministrazione della giustizia e, quindi, di ottenere:

a) la riduzione dei costi di gestione per effetto della semplificazione della rete delle strutture;

b) l'aumento dell'efficienza operativa;

CONSIDERATO che tale finalità è semplicistica ed irrazionale in quanto:

1) il progetto di riforma della geografia giudiziaria, ostacolando, se non addirittura sopprimendo di fatto l'accesso alla giustizia di vaste popolazioni residenti in zone decentrate, si pone in netto contrasto con le norme costituzionali in tema di parità dei diritti dei cittadini (art. 3 Cost.), di diritto al servizio dell'Amministrazione della giustizia (art. 24 Cost.), di attuazione da parte dello Stato del più ampio decentramento amministrativo (art. 5 Cost.) e di uguaglianza nella distribuzione dei servizi sul territorio (art. 117 Cost.);

2) la riforma, se attuata, finirebbe con l'aggravare ancor di più la già critica situazione dell'Amministrazione della giustizia in Italia, e specialmente in Sicilia, in quanto, da un lato, eliminerebbe centri giudiziari nei quali la giustizia è resa con rapidità ed efficienza, mentre, dall'altro, accentrerebbe il lavoro presso sedi già pesantemente oberate, con conseguente inevitabile aumento delle lungaggini ed inefficienze giudiziarie;

3) il raggiungimento dello scopo di una più efficiente amministrazione della giustizia può essere ottenuto, nel pieno rispetto dei sopra ricordati principi costituzionali, solo attraverso una più razionale ripartizione del territorio tra le circoscrizioni giudiziarie esistenti che consenta di riequilibrare il carico di lavoro tra i vari centri, restituendo così efficienza e vitalità anche alle sedi maggiormente gravate da pesanti carichi;

4) la ridistribuzione territoriale degli uffici giudiziari non può essere trattata in una visione settoriale, ma in una logica globale, di preta natura e responsabilità politica, coinvolgente la situazione e le prospettive dei vari territori in termini sociali, economici, istituzionali, storico-sociali e dei servizi;

5) gli interventi riformatori sulla geografia giudiziaria, sempre nel rispetto della Carta costituzionale, devono essere improntati ad un criterio generale di disingolfamento delle sedi giudiziarie più grandi e della valorizzazione delle sedi decentrate, dove, tra l'altro, esistono generalmente strutture edilizie valide più che altrove, in grado di fornire riferimenti culturali, efficienza e prossimalità del servizio ai cittadini;

6) la giustizia non può essere gestita in termini di 'produttività aziendale', poiché essa è, e rimane, un bisogno primario della collettività, i cui costi devono considerarsi come socialmente utili e doverosamente assorbibili;

la legge delega in argomento tiene conto, però, di altri fattori, tra cui la 'specificità territoriale del bacino di utenza', con specifico riferimento:

a) alla situazione infrastrutturale;

b) al tasso d'impatto della criminalità organizzata;

RITENUTO che:

la rivisitazione degli uffici giudiziari interessa in maniera significativa la Sicilia, dove sarebbero coinvolti 11 tribunali su 20, 28 sezioni distaccate di tribunale e 100 su 101 uffici del giudice di pace;

il Presidente della Regione ha inoltrato una nota al Ministro della giustizia chiedendo l'avvio di un tavolo di confronto sulla materia nel presupposto che 'l'art. 23 dello Statuto speciale della Regione vanta una specifica prerogativa in ordine ai massimi presidi giudiziari sul territorio';

il riferimento alle specificità territoriali apre alla considerazione di tutti quei fattori che normalmente servono a caratterizzare la domanda di giustizia nella sua intensità e nella sua specifica modulazione qualitativa, in quanto la presenza di criminalità organizzata rappresenta una condizione di specificità territoriale che consente la deroga dai criteri di riorganizzazione del sistema giudiziario fissati dalla legge delega.

La Regione siciliana, il cui territorio è investito dalla presenza marcata di tale fenomeno, sia pure con intensità e modalità differenti, deve essere destinataria della deroga, in quanto la Regione stessa costituisce l'unità territoriale cui è possibile attribuire complessivamente la qualifica di area con presenza di fenomeni di criminalità organizzata.

Per conseguenza, nell'intero territorio siciliano il 'servizio giustizia' deve essere ampiamente decentrato con il mantenimento delle attuali sedi giudiziarie, al fine di arginare e contrastare il fenomeno della delinquenza organizzata e di servire da vicino i bisogni delle popolazioni.

Gli obiettivi di risparmio ed efficienza, posti a base della legge delega, possono essere raggiunti, specialmente in Sicilia, solo con un'oculata e condivisa riorganizzazione nel territorio degli attuali uffici, potenziando in particolar modo quelli di prossimità che offrono pronta e rapida risposta di giustizia e un più rapido accesso a tutti i servizi da parte dei cittadini,

impegna il Governo della Regione

in virtù della specialità dello Statuto e dell'esigenza di garantire diffusi ed appropriati presidi di legalità su tutto il territorio dell'Isola:

a rivendicare con forza l'avvio di un tavolo di confronto sulla materia con il Governo nazionale;

a promuovere ricorso innanzi alla Corte costituzionale nel caso in cui il Governo nazionale dovesse procedere alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie senza concertazione e condivisione con la Regione siciliana». (365)

ARDIZZONE-ADAMO-RAGUSA-FORZESE-NICOTRA-GIUFFRIDA-DINA-LENTINI

Avverto che la mozione testé annunciata sarà demandata, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione relativa agli ordini del giorno numeri 701, 704, 705

PRESIDENTE. Comunico che a seguito di coordinamento finale, i titoli degli ordini del giorno n. 701, 704 e 705, rispettivamente accettato come raccomandazione dal Governo il primo, e approvati gli altri due, tutti nella seduta n. 350 del 22-23 maggio 2012, sono i seguenti:

- n. 701 *“Autorizzazione a Banca Nuova alla pronta erogazione di finanziamenti agevolati per gli artigiani ed i commercianti”*;
- n. 704 *“Pagamento degli stipendi agli operatori degli sportelli multifunzionali”*;
- n. 705 *“Misure urgenti e interventi straordinari a sostegno del comparto della pesca in provincia di Palermo e iniziative per addivenire ad un incontro con il Commissario europeo per la pesca”*.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di cessazione dalla carica di Assessore regionale per il territorio e l'ambiente

PRESIDENTE. Invito il Deputato Segretario a dare lettura del decreto presidenziale n. 200/Area 1^ S.G. del 21 maggio 2012 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 21 - Parte prima - del 25 maggio 2012), trasmesso con nota prot. n. 22681 del 22 maggio 2012 dalla Segreteria generale della Presidenza della Regione, qui pervenuta il 23 maggio successivo (protocollata al n. 4710/AulaPg del 25 maggio 2012), relativo alla cessazione dalla carica di Assessore regionale per il territorio e l'ambiente dell'avvocato Sebastiano Di Betta, con contestuale assunzione temporanea, da parte del Presidente della Regione siciliana, delle relative funzioni assessoriali.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«IL PRESIDENTE

VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;

VISTO in particolare l'articolo 9 contemplato nella Sezione II dello Statuto regionale, come sostituito dall'articolo 1, comma 1, lett. f) della legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, che, nel prevedere l'elezione a suffragio universale e diretto del Presidente della regione, gli attribuisce il potere di nominare e revocare gli Assessori da proporre ai singoli rami dell'Amministrazione regionale, tra cui un Vicepresidente che lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento;

VISTA la legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, e successive modifiche ed integrazioni nonché l'allegata tabella A;

VISTO il decreto presidenziale 10 maggio 2001, n. 8 concernente la disciplina degli uffici di diretta collaborazione del Presidente della Regione e degli Assessori regionali, ed in particolare l'articolo 2, comma 12;

VISTA la propria nota prot. n. 2672 del 24 aprile 2008 con la quale, a seguito della proclamazione alla carica di Presidente della Regione Siciliana, resa nota dalla Corte di Appello di Palermo con nota prot. P/08/67/El. Reg. del 24 aprile 2008, sono state assunte le relative funzioni;

VISTO il decreto presidenziale 27 maggio 2008, n. 278, pubblicato nella GURS n. 24 del 30.5.2008, con il quale è stato costituito il Governo della Regione siciliana della XV legislatura;

VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare le disposizioni di cui al Titolo II che rimodulano l'apparato ordinamentale e organizzativo della Regione siciliana;

VISTO il decreto presidenziale n. 544/Area 1^/S.G. dell'1 ottobre 2010, pubblicato nella GURS n. 46 del 22.10.2010, con il quale il Presidente della Regione ha nominato gli Assessori regionali con relative preposizioni ai rami dell'Amministrazione regionale;

VISTO il decreto presidenziale n. 436/Area 1^/S.G. dell'8 novembre 2011, pubblicato nella GURS n. 48 del 18.11.2011, con il quale il Presidente della Regione ha nominato l'avv. Sebastiano Di Betta Assessore regionale per il Territorio e l'Ambiente;

VISTO il decreto presidenziale n. 3/Area 1^/S.G. del 5 gennaio 2012, pubblicato nella GURS n. 2 del 13.1.2012, con il quale il Presidente della Regione assume temporaneamente le funzioni di Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro, al fine di assicurare continuità nell'esercizio delle funzioni politico-amministrative di tale ramo dell'Amministrazione;

VISTA la nota prot. 7447 del 21 maggio 2012 con la quale l'Ufficio di Gabinetto del Presidente della Regione trasmette la lettera di dimissioni dell'avv. Sebastiano Di Betta dalla carica di Assessore regionale preposto all'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente, dimissioni, queste, che vengono accolte;

RITENUTO che, a seguito di tali dimissioni, al fine di garantire continuità nell'esercizio delle funzioni politico-amministrative il Presidente della Regione Siciliana assuma, temporaneamente, le funzioni di Assessore regionale per il Territorio e l'Ambiente, restando ferma la composizione del Governo regionale e le preposizioni agli altri Assessorati regionali di cui ai decreti presidenziali conferenti,

DECRETA

Art. 1

Per quanto in premessa specificato, l'avv. Sebastiano Di Betta, a seguito delle dimissioni di cui sopra – che vengono accolte – cessa dalla carica di Assessore regionale per il Territorio e l'Ambiente, restando ferma la composizione del Governo regionale e le preposizioni agli altri Assessorati regionali di cui ai decreti presidenziali conferenti.

Art. 2

Al fine di assicurare continuità nell'esercizio delle funzioni politico-amministrative il Presidente della Regione Siciliana assume, temporaneamente, le funzioni di Assessore regionale per il Territorio e l'Ambiente.

Art. 3

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Palermo, li 21 maggio 2012

IL PRESIDENTE
(On.le Dott. Raffaele Lombardo)»

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

PANEPINTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi si è verificato un incidente increscioso che ha impedito a diversi sindaci di poter accedere al Palazzo. Sei, sette sindaci della provincia di Catania sono andati via, ma non per responsabilità del personale di questo Palazzo che ha trattato i primi cittadini siciliani con grande garbo e delicatezza.

Quando sindaci che arrivano da ogni parte della Sicilia chiedono di accedere nel Palazzo, credo sia irrispettoso nei loro confronti, quali rappresentanti degli enti locali, non accoglierli.

Si è creato, poi, l'equivoco sul fatto che era stata data la disponibilità della Sala Gialla e poi ieri, invece, attorno alle ore 16.00, l'autorizzazione era stata revocata.

Signor Presidente, conoscendo il suo garbo istituzionale e la sua sensibilità, penso che tutto sia frutto di un equivoco, per cui vorrei pregarla, qualora dovessero verificarsi situazioni simili, cioè che primi cittadini, che sindaci siciliani chiedano di partecipare ad incontri in questo Palazzo, che non accada quello che è avvenuto oggi creando dissapori tra due istituzioni, Parlamento ed enti locali. Probabilmente lei non è a conoscenza di nulla, purtroppo però ciò è accaduto.

La ragione per cui questa mattina erano qui sindaci e decine e decine di amministratori, presidenti e consiglieri comunali, era quella di incontrare i presidenti dei gruppi parlamentari e il Presidente dell'Assemblea per chiedere che un lungo e travagliato iter legislativo si concluda, vale a dire l'approvazione del famoso disegno di legge sulla ripubblicizzazione del servizio idrico in Sicilia, che è stato dibattuto prima nella sottocommissione presieduta dall'onorevole Ammatuna, poi in IV Commissione, e il suo presidente, onorevole Mancuso, assieme alla Commissione ha concluso il lavoro istruttorio approvandone il testo. Domani il provvedimento dovrebbe andare in Commissione Bilancio, per cui oggi è stato firmato un documento sostenuto da centinaia di amministratori locali perché sia iscritto all'ordine del giorno dell'Aula, previa una Conferenza dei capigruppo.

Questo disegno di legge non è il disegno di legge di alcuni parlamentari, ma è stato proposto da oltre 150 consigli comunali siciliani e da circa quarantamila siciliani che, ai sensi della legge del 2005, lo hanno proposto per l'approvazione a questo Parlamento. Disegno di legge che, per altro, ha avuto il riconoscimento popolare l'11 e il 12 giugno del 2011, raggiungendo in Sicilia - come in tante altre regioni italiane - il quorum del 50 per cento più un voto per rendere valido il referendum. Non accadeva da anni, ma nel 2011 questo referendum ha consentito agli italiani di pronunciarsi per l'acqua pubblica. Peraltro, il disegno di legge è stato valutato dai funzionari di questo Palazzo egregiamente, e così dal presidente Mancuso, dalla Commissione, dall'onorevole Ammatuna, dai dirigenti dello stesso Assessorato Energia; è un disegno di legge che non può restare tra le *incompiute* di questa legislatura.

Pertanto, tenuto conto di quanto già richiesto da diversi capigruppo di questo Parlamento, ed io sono qui a rappresentare la voce non solo dei movimenti che hanno raccolto le firme e che hanno sostenuto la battaglia, ma dei tanti amministratori che stamattina, come in tante altre occasioni, hanno chiesto che venga iscritto all'ordine del giorno questo disegno di legge, che certamente toccherà gli interessi di diverse società, di diverse imprese - qualcuno dice della lobby dell'acqua -, è necessario che questo Parlamento si pronunci e chiuda una vicenda che vede pure a rischio risorse finanziarie comunitarie, nonché una infrazione che ogni giorno costa alla Regione siciliana trecentomila euro, che è il costo del mancato finanziamento degli impianti di depurazione per quei comuni, soprattutto nel palermitano e nell'agrigentino, che non hanno consegnato gli impianti ai soggetti gestori, ma anche per quelle province, e sono cinque in Sicilia, che oggi non hanno un gestore del servizio idrico integrato.

Dunque, l'approvazione di questo disegno di legge è necessaria per le ragioni esposte e per tante altre, ma anche per impedire che la Regione siciliana ogni giorno paghi migliaia di euro per un'infrazione di cui, purtroppo, il Governo regionale non si è occupato adeguatamente.

AMMATUNA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMMATUNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei intervenire sullo stesso argomento trattato dall'onorevole Giovanni Panepinto con cui abbiamo lavorato tantissimo in questi mesi per arrivare all'approvazione in Commissione di un disegno di legge sulla ripubblicizzazione dell'acqua.

Noi stiamo vivendo una delle fasi più difficili della nostra storia. Il distacco fra classe politica e cittadini si fa sempre più grande.

Questa mattina c'è stata una grande manifestazione di sindaci e di cittadini che chiedono fermamente, in maniera pressante, a questo Parlamento di dare sbocco pratico al referendum svoltosi nel mese di giugno dello scorso anno, quando il 97 per cento dei siciliani si schierò pubblicamente, inequivocabilmente, in maniera palese e tangibile per la ripubblicizzazione delle acque.

Noi legislatori, noi parlamentari abbiamo tentato di dare sbocco pratico alla volontà di questo grande movimento che si è creato in Sicilia e in Italia. In IV Commissione è stata istituita una sottocommissione, che ha svolto tutta una serie di audizioni importanti con le autorità d'ambito, con i soggetti gestori, con i sindaci, con il Forum dell'acqua, con tutti i movimenti che si battono per questa grande battaglia di civiltà. Abbiamo approvato in sottocommissione un disegno di legge, che poi è stato approvato dalla IV Commissione e domani - come ha detto l'onorevole Panepinto - sarà all'ordine del giorno della Commissione Bilancio.

Il motivo del mio intervento e di quello dell'onorevole Panepinto è di sensibilizzare lei, signor Presidente, e i capigruppo per calendarizzare subito, già a partire dalla prossima settimana, l'iter che deve portare all'approvazione di questa legge di ripubblicizzazione dell'acqua in Sicilia, perché si tratta di uno strumento legislativo importantissimo, di un grande atto giuridico di civiltà, e noi non possiamo fare finta che non sia accaduto niente, che non ci siano stati un referendum e una grande manifestazione nel Parlamento questa mattina.

Quello che chiedo, signor Presidente e signori capigruppo, visto che più tardi ci sarà una Conferenza dei capigruppo, è di fare in modo che già a partire dalla settimana prossima, da martedì o mercoledì prossimo, si possa iscrivere all'ordine del giorno il disegno di legge per la ripubblicizzazione delle acque per fare in modo che venga approvato il più presto possibile.

Non c'è più tempo da perdere perché ci rimangono poche settimane in questo scorcio di legislatura per qualificare l'opera di un'Assemblea che, dal punto di vista legislativo, ha operato abbastanza bene e che penso possa concludere bene il proprio operato con l'approvazione di questa legge.

ADAMO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per dire che l'UDC si associa alle richieste fatte dai colleghi. Anche noi abbiamo firmato il documento e riteniamo che l'Assemblea si sia esposta con chiarezza sulla necessità di mantenere l'acqua come servizio pubblico, anche a seguito del referendum. Quindi, chiediamo che il disegno di legge arrivi al più presto in Aula.

BENINATI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io avevo predisposto un ordine del giorno che non potrà essere discusso oggi in quanto, in questa fase, credo che l'esame del disegno di legge sarà rinviato. Però vorrei porre all'attenzione dell'Aula un problema.

Oggi in VI Commissione si è dovuto prendere atto di un ulteriore dato di fatto.

E' bene che sappia l'Assemblea e lei, Presidente di questo Organo che ricopre un ruolo importantissimo, di primo piano, che sistematicamente la VI Commissione viene scavalcata - mi dispiace che debba essere io, che non faccio parte di quella commissione, a porre questo problema - da provvedimenti del Governo che, a mio parere, non possono essere formalizzati senza il preventivo parere della Commissione. Ciò accade da diversi anni e io, quando sono stato presidente della VI Commissione, ho dovuto impedire che ciò accadesse e devo dire che in quella fase abbiamo operato bene per la Sicilia perché allora si voleva tagliare, con provvedimento amministrativo, una notevole quantità di posti letto in Sicilia con la conseguente chiusura di numerosi ospedali.

Poi, di fatto, ci si limitò a tagliare quello che era previsto nel piano di rientro, mentre invece si diceva che sarebbe stato più opportuno tagliare 5.700 posti e, poi, pur tagliandone 2.540, sono sorti problemi in alcune realtà di varie province.

Ciò nonostante, anche qui è mancato, secondo me, il parere della Commissione sui punti nascita.

Io potrei citare tanti casi, questi e quelli che conosco; ora c'è l'ultimo decreto, quello del 9 maggio, che certamente avrebbe dovuto avere pure il parere della Commissione.

Queste continue negligenze amministrative hanno creato un problema serissimo in Commissione, quasi tutti i colleghi condividono che non funziona quel provvedimento: parlo dei laboratori di analisi in tutte le province, per i quali era stata prevista, in un decreto antecedente, la non obbligatorietà a consorziarsi.

Bene, signor Presidente, oggi pare che sia stato già fatto un decreto nel senso dell'obbligatorietà a consorziarsi e, cosa ancor più grave, nessun componente della Commissione ne sapeva nulla.

Signor Presidente, per il ruolo che lei ricopre, la invito a raccordarsi col presidente della VI Commissione per chiedere all'assessore Massimo Russo di sospendere questo provvedimento, su cui la Commissione avrebbe dovuto esprimere il parere. Inoltre, tutti i componenti della Commissione erano in assoluto imbarazzo perché nessuno di loro conosceva questo provvedimento, tant'è vero che si è preso solo atto, in quella sede, della sua esistenza. Ma c'è di più: è volontà della Commissione e del Parlamento non rendere obbligatorio questo principio. Ebbene, si arriva al punto che l'assessore deciderà, o ha già deciso, che questo provvedimento renderà obbligatorio consorziarsi.

Questo produrrà un danno ulteriore all'autonomia dei territori e di quelle realtà che, devo dire, negli anni hanno prodotto un'attività - qui non si parla di maggiori spese, fermo restando la spesa -, e parlo di un altro problema che forse l'assessore Russo sconosce: ci saranno almeno duemila disoccupati in più in Sicilia perché, bene o male, queste piccole strutture dei laboratori, a parità di spesa, mantengono sul territorio una modesta occupazione accorpando tutto questo mondo.

Il Governo dunque dovrà assumersi la responsabilità, in questo momento così disastroso per la nostra economia, di mettere sulla strada duemila lavoratori.

SCOMA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOMA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esordisco facendo le congratulazioni al Presidente Cascio per la sua nuova nomina a presidente dei Consigli regionali d'Italia e, ovviamente, proseguo condividendo appieno le dichiarazioni dell'onorevole Beninati col quale oggi, in Commissione sanità, abbiamo condiviso questo passaggio importante continuando a stigmatizzare l'assenza ripetuta e continuata dell'assessore Russo e non capendo come mai sia possibile che nuovi decreti e nuove circolari diventino attuativi senza che ci sia stato un minimo di concertazione con la

Commissione. In più apprendo, ma il Governo è presente e quindi potrebbe anche darne eventuale smentita, delle dimissioni annunciate dell'assessore Marino, riportate dalla stampa; quindi, se l'assessore Armao o l'assessore Centorrino dicono che non è così, sarei grato di avere una smentita, è così? Quindi, l'assessore Marino si è dimesso. Attendiamo adesso pure le dimissioni dell'assessore Chinnici e dell'assessore Russo per un fatto di continuità di ragionamento.

Chiedo al Presidente dell'Assemblea, se è possibile, visto che l'assessore Marino si è appena dimesso dal Governo e il Presidente Lombardo ha provveduto alla sostituzione di altri due assessori, di convocare una apposita seduta e chiedere al Presidente Lombardo di parlarci del suo nuovo Governo. E' nella sua facoltà cambiare tutti gli assessori che vuole; però, a meno che non mantenga lui tutte le deleghe, vorremmo capire se è possibile averlo in Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, alla Presidenza non risultano ancora formalmente le dimissioni dell'assessore Marino. Abbiamo appreso da agenzie di stampa la notizia che lei ci ha dato. Vedremo quando il Presidente della Regione comunicherà le avvenute dimissioni.

Annunzio di ordine del giorno e votazione

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Savona l'ordine del giorno n. 707 «Erogazione di risorse in favore degli enti locali della Regione siciliana».

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

CONSIDERATA la precaria situazione finanziaria degli enti locali della Regione siciliana;

CONSIDERATO che la Conferenza Regione-Autonomie locali è in corso di ricostituzione, rendendo difficoltoso l'iter per la definizione dei criteri di riparto del fondo delle autonomie in favore dei comuni e delle province,

impegna il Governo della Regione

in assenza di elementi necessari per l'erogazione delle risorse del fondo delle autonomie locali in favore dei comuni e delle province, a far sì che il Dipartimento regionale delle autonomie locali eroghi una somma pari al cinquanta per cento delle prime due trimestralità dei contributi ordinari dell'anno precedente, a titolo di anticipazione delle corrispondenti trimestralità dell'anno in corso».
(707)

L'ordine del giorno impegna, quindi, il Governo della Regione, in assenza di elementi necessari per l'erogazione delle risorse del fondo delle autonomie in favore dei comuni e delle province e, per esso, il Dipartimento regionale delle autonomie locali ad erogare una somma pari al 50 per cento delle prime due trimestralità dei contributi ordinari dell'anno precedente a titolo di anticipazione delle corrispondenti trimestralità dell'anno in corso.

AMMATUNA. Dichiaro di apporre la firma all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non comprendo la ragione di questo ordine del giorno, anche perché in questo momento...

PRESIDENTE. E' nella parte iniziale, laddove è scritto "*considerata la precaria situazione finanziaria degli enti locali, considerato che la Conferenza Regione-Autonomie locali è in corso di ricostituzione, rendendo difficoltoso l'iter per la definizione dei criteri di riparto del fondo delle autonomie in favore di comuni e province*". Non c'è la Conferenza Regione-Autonomie locali e questo potrebbe allungare ulteriormente il percorso per la definizione delle risorse da dare...

MANCUSO. Il problema non è il trasferimento - perché su quello siamo d'accordo, figuriamoci -, ma è come la mettiamo con le anticipazioni che i comuni hanno avuto e che la Regione potrebbe riprendersi per il problema dei rifiuti. Non vorrei che spingiamo affinché i Comuni vengano pagati per le trimestralità ancora in corso, ma nello stesso tempo non arriva un euro agli enti locali.

Personalmente rivedrei l'ordine del giorno perché si possa superare il reale problema che in questo momento hanno i comuni, cioè la mancanza di risorse, per cui non riescono a pagare neppure gli stipendi dei dipendenti. Se lasciamo l'ordine del giorno così com'è, rischiamo che, per legge - perché l'abbiamo votato noi - le somme che devono andare ai comuni ritornino alla Regione per il pagamento dei tributi sui rifiuti. Quindi, a mio avviso, l'ordine del giorno si deve rivedere.

PRESIDENTE. Questo è stato scritto dagli uffici proprio per dare la possibilità ai comuni di anticipare, soltanto per quello.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo ordine del giorno tenta, a mio parere, di andare incontro ad una delle emergenze in Sicilia, quella della difficoltà finanziaria degli enti locali. Però, cercherò di chiedere all'assessore per l'economia, che è presente - e mi fa piacere - anche il motivo per cui non stiamo dando la quarta trimestralità agli enti locali.

Con questo ordine del giorno ci impegniamo ad erogare due trimestralità, cioè il 50 per cento di quello che dovremmo teoricamente erogare, non considerando il fatto che, al di là di quello che ha detto l'onorevole Mancuso, giustamente, delle anticipazioni che ci sono state, che dovremo fare e che devono ritornare indietro, non consideriamo anche che quest'anno c'è una diminuzione, rispetto al 2011, nel fondo per le autonomie locali, ma non considerando pure che agli enti locali dobbiamo ancora erogare le riserve. Ipotizzo, ad esempio, il trasporto scolastico nei comuni dove ci sono istituti di scuola media di secondo grado, ai quali va erogata una cifra intorno ai 17 milioni di euro, ma di 26 milioni per l'anno 2010, così come le premialità.

Allora, se in questa prima fase, per cercare di armonizzare questo ordine del giorno ai flussi di cassa della Regione, noi diciamo che anticipiamo una sola trimestralità rispetto all'anno trascorso e in più impegniamo la Ragioneria generale ad erogare subito la quarta trimestralità più le riserve, più le premialità, credo che faremmo cosa buona e giusta perché consentiremmo di avere una boccata di ossigeno agli enti locali in questo momento particolarmente importante, molto difficile.

Pertanto, sarebbe opportuno - lo dico anche agli uffici - emendare l'ordine del giorno riducendo la previsione da due ad una sola trimestralità, ma impegnando la Ragioneria generale ad erogare la quarta trimestralità del 2011, più la premialità e le riserve che devono ancora essere erogate.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono d'accordo con gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto e, in relazione proprio a questi temi, sollecitato dagli amministratori di due enti locali della provincia di Palermo, Misilmeri e Marineo, ho presentato un'interrogazione in tal senso. Ora però, proprio in ragione delle argomentazioni che non starò qui a ripetere e che sono state esposte brillantemente dai colleghi che mi hanno preceduto, chiedo a lei, Presidente, di rivolgersi al Governo e soprattutto all'assessore per l'economia, avvocato Armao, perché ci dica se quanto richiesto da questi deputati con riferimento all'ordine del giorno, che chiaramente tutti abbiamo intenzione di votare favorevolmente ma a condizione che risolva i problemi o quanto meno attenui i problemi che abbiamo sottoposto all'attenzione della Presidenza del Governo, se questo ordine del giorno, così com'è, risolve questi problemi, o quanto meno li attenua, oppure se deve essere emendato, modificato o sostituito.

La ragione che ha portato all'intervento dell'onorevole Mancuso è una ragione reale ed io vorrei che gli uffici prima, ma soprattutto la politica, e in questo caso la politica più che la tecnica, visto che ormai - non anticipo un intervento che vorrei fare poi, tra qualche minuto, sull'ordine dei lavori - ha contagiato anche il Governo regionale, vorrei dunque che la politica ci spiegasse se con questo ordine del giorno riusciamo a rispondere agli enti locali oppure no. Quindi, signor Presidente, torno ad invitarla ad interrogare l'assessore Armao perché ci spieghi come stanno le cose.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, ringrazio gli onorevoli deputati che hanno posto le questioni esprimendo, evidentemente, l'attenzione del Parlamento al buon funzionamento delle autonomie locali. Ho sentito il dirigente generale, che questa mattina era presente in Commissione Bilancio e che ha collaborato alla stesura dell'ordine del giorno ritenendo, questa formulazione, la formulazione necessaria che può consentire al Dipartimento di provvedere agli adempimenti connessi all'erogazione delle trimestralità in favore delle amministrazioni comunali, risolvendo e rimuovendo questo vincolo, che è previsto, della Conferenza Regione-Autonomie locali ma che, in relazione alla difficoltà di composizione di quest'organo, in questa fase, rischierebbe di essere preclusivo della tempestiva erogazione delle risorse necessarie al funzionamento dei comuni.

Per il resto, dal Dipartimento che ho sentito telefonicamente proprio per dare i massimi ragguagli in merito al Parlamento, mi dicono che da domani, se approvato questo ordine del giorno, si potranno lavorare i mandati per provvedere alle erogazioni necessarie.

E' chiaro che il Governo non si pronuncia sulle singole scelte: se prevedere le annualità, le trimestralità, due trimestralità o piuttosto le premialità; su questo la formulazione dell'ordine del giorno è di pertinenza parlamentare. Da parte nostra, il Dipartimento mi dice di essere disponibile ad accogliere tutte le risorse, compatibilmente con le esigenze di liquidità che in questo momento oggettivamente ci sono. Provvederemo ad erogare le risorse in favore delle amministrazioni locali con la massima tempestività.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il senso dell'ordine del giorno è molto chiaro: dare una copertura agli uffici per consentire di poter effettuare il trasferimento delle risorse agli enti locali.

E' inutile specificare se si tratta della quarta trimestralità o della seconda.

La richiesta è quella di dare una copertura al lavoro degli uffici nei prossimi giorni per erogare il trasferimento di risorse ai comuni. E' ovvio che, via via che ci sarà liquidità in cassa, la Regione trasferirà, per come spetta per legge, la quarta trimestralità dell'anno scorso piuttosto che la seconda di quest'anno. Questo è un problema di dettaglio rispetto al problema dei problemi: l'esigenza di erogare un po' di risorse agli enti locali.

Onorevole Mancuso, chiede di parlare?

MANCUSO. Il mio intervento lo ha fatto lei, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il senso è quello di dare copertura agli uffici per potere trasferire un po' di risorse.

Comunico che all'ordine del giorno appongono la firma gli onorevoli Cimino, Falcone, Cordaro, Apprendi, Ferrara, Mancuso, Panepinto, Beninati e tutti i deputati presenti in Aula.

L'Assemblea ne prende atto.

Sono stati i miei chiarimenti a convincere i deputati? Mi fa piacere.

Pongo in votazione l'ordine del giorno. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il secondo punto dell'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 900/A «Norme in materia di entrata. Finanziamento a leggi di spesa». Questo disegno di legge è rimasto all'ordine del giorno dell'Assemblea, ma è sostanzialmente svuotato di contenuti perché gli argomenti che contiene sono stati già approvati nel disegno di legge n. 899/A; si tratta, quindi, di rinviarlo in Commissione Bilancio.

Inoltre, in questo disegno di legge sono stati trasferiti gli articoli del disegno di legge n. 899/A stralciati dalla Presidenza, più tutti quegli emendamenti presentati dai parlamentari durante l'iter della Finanziaria. La Commissione Bilancio valuterà questo disegno di legge nei prossimi giorni, in materia tale che l'Aula, la prossima settimana, possa tornare su un testo su cui, nel frattempo, la Commissione Bilancio abbia lavorato.

Per fare questo, la Presidenza intende convocare adesso una rapida Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, alla presenza dei presidenti delle Commissioni parlamentari, per ragionare sul merito delle singole questioni e stabilire il calendario dei lavori.

Questo è l'ordine dei lavori che la Presidenza vuole dare.

Rivolgo un saluto al neo assessore Aricò, presente ai lavori del Parlamento.

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, io accolgo assolutamente per buona la sua indicazione circa la prosecuzione dei lavori; quindi adesso la Conferenza dei capigruppo, da lei presieduta, si riunirà.

Però vorrei chiedere, onorevole Mancuso, anche un suo minuto di attenzione, perché nel cogliere l'occasione di questo intervento per fare gli auguri all'onorevole Alessandro Aricò, che vedo nei banchi del Governo - e sono auguri personali, di cuore, perché la nostra è un'amicizia ormai datata, nonostante la nostra reciproca giovane età -, dico auguri personali che non posso tramutare in auguri politici per una ragione semplice, Presidente.

Siccome da ieri ad oggi sono stati sostituiti due assessori e ve ne è un terzo che si è dimesso, ormai è ufficiale, perché la nuova gazzetta ufficiale della Regione siciliana, alias "Live Sicilia", ha

dato la notizia, e quindi sarà certamente così, rispetto a questo dato, Presidente Cascio, e nella confusione imperante che regna non soltanto all'interno del Governo regionale, ma soprattutto all'interno di quei partiti che - potrei dire - sostengono, ma dico sostengono ancora, non si capisce più, questo Governo, io credo che sia davvero urgente che lei convochi il Presidente della Regione in Aula, non solo per compiere un atto istituzionalmente corretto, che è quello della presentazione dei nuovi assessori, ma soprattutto per far sì che egli spieghi - qualora ne abbia voglia e qualora ritenga, appunto, di rispettare l'istituzione Assemblea regionale - se il suo Governo è tecnico o politico.

Così potrebbe facilitare, ad esempio, il compito dei colleghi del Partito Democratico, i quali finalmente capirebbero se stanno sostenendo un governo tecnico o un governo politico; visto che non è in grado di spiegarglielo Lombardo e di spiegarlo noi - perché non lo abbiamo capito -, magari loro che lo sostengono comincerebbero a capire chi stanno sostenendo, se ne hanno ancora voglia o se non ne hanno più. E siccome non vedo in Aula l'onorevole Cracolici, io mi chiedo: oggi questo Governo Lombardo in quest'Aula, chi rappresenta?

Siccome so per certo che in Sicilia non rappresenta più nessuno, o quasi, mi chiedo quale sia la legittimazione di un Governo che continua a *sforzare* assessori, che continua a vedere, senza colpo ferire, come in una porta girevole, chi entra e chi esce, allora rispetto a questa vergogna, tutta e solo ed esclusivamente siciliana, io chiederei al Presidente Lombardo quell'atto di buon senso che, sempre secondo la nuova gazzetta ufficiale della Regione siciliana, "Live Sicilia", hanno già compiuto venti deputati, e fra questi chi sta parlando, sottoscrivendo le dimissioni da deputato per tornare al voto, primo firmatario l'amico Musotto che ha dato la stura a questa cavalcata - che spero sia trionfale - verso la liberazione della Sicilia.

Signor Presidente, ci aiuti a comprendere se quello che si sta insediando è un governo politico, è un nuovo governo tecnico, se il mio amico Aricò è diventato tecnico o è rimasto politico, che cosa è Spampinato! Ci aiuti a capire tutto questo e ci aiuti a capire, Presidente Cascio, se non sia soprattutto il caso di dare ai siciliani quella risposta che si attendono per uno scatto di dignità, dimettendoci tutti, per restituire quella legittimazione a questa Assemblea regionale che manca, posto che i siciliani avevano eletto una maggioranza, questo Governo è sostenuto da un'altra maggioranza che aveva perso le elezioni e credo, dunque, che dopo tre anni sia arrivato il tempo di ridare la parola ai siciliani perché ci spieghino se il ribaltone è una regola che deve tornare a far parte di questo consesso oppure se, per la prima volta dopo l'era Lombardo, chi ha vinto le elezioni dovrà governare e chi ha perso dovrà restare all'opposizione!

Chiediamo, quindi, che il Presidente Lombardo venga in Aula per dare chiarimenti sull'attualità politica.

BUFARDECI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, io cercherò oggettivamente di parlare sull'ordine dei lavori e, condividendo il programma che lei poc'anzi ci ha esposto, che è quello di una rapida Conferenza dei Capigruppo per poi andare alla settimana prossima per quanto riguarda il disegno di legge oggi in discussione, vorrei sottoporle una considerazione e fare mia la considerazione che gli onorevoli Scoma, Cordaro ed altri colleghi hanno avanzato sulla necessità che il Presidente Lombardo venga in Aula.

Infatti, è evidente che quello che sta accadendo è cosa diversa rispetto a quello che era il cronoprogramma che il Presidente Lombardo, che abbiamo definito ormai a potestà limitata avendo dichiarato *urbi et orbi* e fino a ieri, a "La7", la sua volontà di dimissioni per il 28 di luglio per andare ad elezioni ad ottobre, oggi invece mette in atto una serie di azioni e di comportamenti che potrebbe fare pensare ad altro tipo di decisione e, quindi, ad altro tipo di scadenze.

Sotto questo profilo non posso non plaudire e ribadire tutta la stima nei confronti dell'assessore Giosuè Marino che, credo, con grande dignità abbia rassegnato le dimissioni e lo ringrazio comunque per l'attività che ha portato avanti. Ma credo che uguale considerazione debba appartenere a tutti i componenti di questo Governo, atteso che è cambiato tutto il tema.

Ritengo che il Presidente Lombardo abbia l'obbligo di venire in Aula a dire quello che intende fare: se intende fare, come pare, un Governo di Aula, cosa intende fare? Quale sarà il programma?

Signor Presidente, parliamoci chiaro, questa Assemblea nella sostanza, aldilà dell'eventuale disegno di legge che dovrà essere trattato, dopo questo approfondimento di cui lei ha parlato, la settimana prossima, potrebbe non riunirsi più per legiferare e andare, non so a quando, all'estate, all'autunno, all'inverno, ad eventuali elezioni.

Tutto questo non può essere lasciato all'improvvisazione di decisioni più o meno estemporanee che, però, conoscendo il Presidente Lombardo, sono tutte legate da un filo logico, il filo della logica di Raffaele Lombardo che non è facile, a volte, saper cogliere; hanno un loro filo nella logica della determinazione dei tempi e dei passaggi.

Ma che il Presidente Lombardo possa, da dimissionario in pectore per le dichiarazioni che ha fatto, operare tutta una serie di rivisitazioni del Governo, che una volta si chiamava tecnico nelle persone dei suoi assessori, ma politico era per le forze che lo sostenevano, e che oggi diventa politico anche per il ruolo dei parlamentari che ne fanno parte, io credo sia assolutamente necessaria la sua presenza per riferire in Aula e per chiarire.

Personalmente, io vorrei capire con quale eventuale maggioranza si intende portare avanti un programma perché, se c'è un programma, parleremo del programma.

E' evidente, per esempio, lo ricorderà lei per primo, Presidente, che noi avremmo già dovuto lavorare da qualche settimana su tutte quelle materie che erano state estrapolate dalla finanziaria e che si disse avremmo fatto subito dopo, a maggio. Siamo al 29 di maggio e dobbiamo ancora chiudere la pagina, che doveva chiudersi l'anno scorso, di quel bilancio di previsione, del quale si disse: *“Lo chiuderemo nel 2011”*.

E' evidente, quindi, che abbiamo bisogno anche di quel crono-programma per capire questo Governo cosa deve fare, qual è il programma che deve portare avanti, forse quello di fare ancora nomine e commissariamenti, di accaparrare ancora potere, secondo il presidente Lombardo, o se c'è un programma legislativo da portare avanti.

C'è ancora un programma, e con quale maggioranza si intende portare avanti il programma, che era quello di esaminare gli argomenti della finanziaria che non erano stati trattati?

Tutti abbiamo una serie di norme che vorremmo trattare.

Signor Presidente, nel disegno di legge che tratteremo martedì prossimo possiamo inserire emendamenti, che non sono di spesa, ma che risolvono tante questioni, al di là di essere un impegno eventualmente per le spese necessarie alle leggi che si vogliono fare?

Se è sì, è un'altra pagina che si apre.

Ma tutti questi argomenti dovranno essere oggetto, a mio parere, di discussione nella Conferenza dei Capigruppo, alla presenza del Presidente Lombardo che ci dica quello che ha in testa: difficilissimo! Credo che interpretare Lombardo sia pressoché impossibile in assoluto. E' una delle cose più complicate perché forse lui stesso va rincorrendo la propria interpretazione delle azioni che deve fare, al di là di quella sicura dell'accaparramento dell'ultimo commissario e dell'ultima nomina.

Però, non possiamo consentire che questo avvenga nella proroga di un'Aula che, di fatto, per ora non fa nulla. Abbiamo bisogno che il Presidente della Regione dica quello che intende fare.

Vuole fare un Governo d'Aula? Per carità, è legittimo cambiare opinione, ma che venga a dirlo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta e convoco immediatamente la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari alla presenza dell'assessore per l'economia e dei presidenti delle Commissioni parlamentari.

(La seduta, sospesa alle ore 17.25, è ripresa alle ore 19.37)

La seduta è ripresa.

Comunicazione dell'agenda dei lavori parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, 29 maggio 2012, sotto la Presidenza del Presidente dell'Assemblea, onorevole Cascio, presente il Vicepresidente, onorevole Oddo, e con la partecipazione dell'Assessore per l'economia, ha deliberato all'unanimità la seguente agenda dei lavori.

Commissioni:

Il disegno di legge n. 900, già iscritto all'ordine del giorno dell'Aula, è rinviato in Commissione Bilancio con gli emendamenti allo stesso presentati, affinché la Commissione, previa acquisizione del parere delle Commissioni di merito per le parti di rispettiva competenza, adotti un nuovo testo da sottoporre all'esame dell'Aula.

La Commissione Bilancio darà priorità altresì all'esame dei seguenti disegni di legge:

- n. 461 in materia di servizio idrico;
- n. 851 in materia di pubblicazione dati su internet.

E' stata preannunciata la presentazione di un disegno di legge voto in materia di stabilizzazione dei precari e di un disegno di legge in materia di riforma delle province, che saranno assegnati alle competenti Commissioni.

L'Aula, dopo la seduta odierna, terrà seduta a decorrere da martedì 5 giugno 2012 per la discussione del disegno di legge n. 900 come riformulato dalla Commissione Bilancio e di quelli sopra indicati frattanto esitati.

Si è infine convenuto di dedicare apposita seduta d'Aula, previo raccordo con il Presidente della Regione, per comunicazioni dello stesso sulle modifiche della composizione della compagine governativa.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 5 giugno 2012, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Svolgimento, ai sensi dell'art. 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della rubrica: *"Istruzione e formazione professionale"*

III - Discussione del disegno di legge:

- Norme in materia di entrata. Finanziamento di leggi di spesa. (900/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Galvagno

La seduta è tolta alle ore 19.40

XV LEGISLATURA

351ª SEDUTA

29 maggio 2012

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Autonomie locali e funzione pubblica»**

RUGGIRELLO. - «All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che il comune di Trapani, in atto gestore del servizio idrico integrato, provvede direttamente alla riscossione dei servizi idrico, di fognatura e di depurazione, resi ai propri cittadini mediante fatture (bollette) con apposita ripartizione percentuale delle tariffe;

considerato che:

alcune contrade della città di Trapani sono integralmente sprovviste di rete fognaria;

diversi cittadini, ivi residenti, nel lamentare pertanto l'errata contabilizzazione in bolletta di corrispettivi non dovuti in quanto relativi ai servizi di fognatura e depurazione non resi, hanno manifestato il loro dissenso ricorrendo al difensore civico del comune, che ha dato riscontro favorevole alle loro richieste, ritenendo la riscossione posta in essere illegittima per difetto di corrispettività, in forza della sentenza 335/2008 della Corte costituzionale;

ciò nonostante, il comune di Trapani intende insistere nell'azione di riscossione dei tributi senza dare motivata giustificazione a quanto evidenziato dal difensore civico nell'esercizio delle sue prerogative funzionali volte ad impedire futili contenziosi tra cittadini ed istituzioni;

per sapere se non ritenga opportuno intervenire disponendo apposita visita ispettiva onde verificare la legittimità della procedura intrapresa dall'ente in questione». (1471)

(L'interrogante richiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione in oggetto relativa a *“Ispezione per verificare la gestione del servizio idrico integrato nel comune di Trapani”* l'On. Ruggirello chiede a questo Assessorato di sapere *“se non ritenga opportuno intervenire disponendo apposita visita ispettiva onde verificare la legittimità della procedura intrapresa dall'ente in questione”*.

Con riferimento ai quesiti posti nell'interrogazione, va rilevato che con nota prot. n. 195692/GAB del 22 dicembre 2010 questo Assessorato richiedeva al Dipartimento delle Autonomie Locali informazioni in merito alle problematiche di che trattasi.

Con nota prot. n. 114565 del 27 giugno 2011 il Comune di Trapani, in risposta alle richieste avanzate dal Dipartimento, ha sostenuto la legittimità della procedura intrapresa sostenendo che *“l'art 8 sexies del D. L. n. 208 del 30/12/2008 convertito con modifiche nella Legge 13 del 27/2/2009 interpreta il dettato dell'art. 4 della legge 36 del 5 gennaio 1994 stabilendo che al gestore, anche in assenza del servizio, è dovuto il corrispettivo per depurazione e fognatura “purché alla realizzazione e alla progettazione delle stesse si proceda nel rispetto dei tempi programmati”*. Nella stessa nota si sottolinea che *“la pianificazione fognaria e depurativa di questo comune risale al 1995 e si è sempre proceduto nel rispetto dei tempi programmati”*.

D'altro canto va tenuto presente che l'individuazione dei quartieri e delle frazioni da allacciare alla pubblica fognatura è stata effettuata con delibera di giunta comunale n. 193 del 8/7/2010.

Alla luce di quanto esposto nella sopra citata relazione del Comune di Trapani, il Dipartimento ha ritenuto *“esaustiva la relazione prodotta”*, ritenendo pertanto non necessario avviare ulteriori attività di verifica.

Tanto si rappresenta rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento».

L'Assessore
dott.ssa Caterina Chinnici

CAPUTO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:*

l'opera pia Collegio di Maria di Caccamo (PA), è stata dichiarata estinta con provvedimento del 2007;

quindi, a seguito del predetto provvedimento i locali sono stati consegnati dalla congregazione delle suore Collegine, che lo occupavano giusta convenzione, all'Assessorato di competenza;

considerato che lo stato della struttura dell'immobile versa in gravi condizioni, tali da determinare un pericolo per l'incolumità pubblica a causa di possibili crolli;

ritenuto che:

l'amministrazione locale ha più volte sollecitato l'Assessorato di competenza a procedere all'esecuzione degli interventi necessari per eliminare la situazione di pericolo;

tale situazione può determinare un pericolo per la pubblica incolumità;

per sapere quali provvedimenti abbiano o intendano adottare per intervenire sull'immobile della ex opera pia Collegio di Maria di Caccamo al fine di eliminare i suddetti pericoli». (1911)

Risposta. - «Si riscontra l'interrogazione indicata in oggetto, alla cui trattazione, con nota nr. 34304/IN.15 del 4 agosto 2011 della Segreteria Generale della Presidenza della Regione, è stato delegato questo Assessore Regionale alle Autonomie locali e alla Funzione pubblica.

Con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto relativo a *“Interventi urgenti per la messa in sicurezza dell'edificio opera pia Collegio di Maria di Caccamo (PA)”* l'On. Caputo, nel denunciare le gravi condizioni in cui versa tale fabbricato e i rischi che possono derivare per la pubblica incolumità, chiede al Presidente della Regione e all'Assessore delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica di *“sapere quali provvedimenti abbiano o intendano adottare per intervenire sull'immobile... al fine di eliminare i suddetti pericoli”*.

Ciò premesso, in relazione a quanto riferito dall'On. Salvino Caputo, gli Uffici di diretta collaborazione di questo Assessore richiedevano approfondimenti sulla vicenda al Dipartimento Autonomie Locali e quest'ultimo, con nota prot. n. 2816 del 14 febbraio 2012, riferiva di aver chiesto a sua volta al Comune di Caccamo, con nota prot. n. 21104 del 28 settembre 2011, *“una circostanziata relazione”* in merito ai fatti descritti nell'interrogazione.

Considerato che l'Ente non riscontrava la richiesta del Dipartimento delle Autonomie Locali, su proposta di quest'ultimo, con D.A. 989 del 30 dicembre 2011, è stato disposto un accertamento ispettivo presso il Comune di Caccamo.

Tanto si rappresenta rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento».

L'Assessore
dott.ssa Caterina Chinnici

CAPUTO - POGLIESE. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:*

nelle ultime settimane nella città di Monreale (PA) si sono verificati episodi di natura criminale che possono determinare una situazione di 'emergenza criminalità';

oltre ad episodi incendiari e di danneggiamento si sono verificati anche episodi di micro-criminalità, come quello accaduto in pieno centro cittadino ed in pieno pomeriggio, la scorsa settimana, dove è stata buttata benzina e dato fuoco ad un uomo;

considerato che:

tale situazione determina un grave pericolo per la sicurezza dei cittadini e delle famiglie per bene della città di Monreale;

tali eventi rappresentano un tentativo di ripristinare un clima di paura all'interno del territorio monrealese nonostante i tempestivi ed eccellenti interventi delle forze dell'ordine;

ritenuto che occorre garantire la sicurezza e la tutela dei cittadini;

per sapere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per garantire la sicurezza e la tutela del territorio della città di Monreale». (2237)

Risposta. - «Si riscontra l'interrogazione indicata in oggetto, alla cui trattazione, con nota nr. 1463/IN.15 del 13 gennaio 2012 della Segreteria Generale della Presidenza della Regione, è stato delegato questo Assessore Regionale alle Autonomie locali e alla Funzione pubblica.

Con riferimento al citato atto di sindacato ispettivo, si ritiene doveroso far presente che la tutela dell'incolumità dei cittadini, come degli amministratori locali, è di esclusiva competenza del Ministro dell'Interno e che, conseguentemente, nessuna specifica iniziativa in merito può essere presa dal Governo della Regione Siciliana, che, in ogni caso, nell'ambito delle proprie competenze è impegnato nel rispetto della legalità, nella lotta alla criminalità e nel sostegno ai Comuni.

In particolare, rientra tra gli obiettivi di questo Assessore il sostegno delle amministrazioni comunali impegnate nell'affermazione della legalità sul territorio, anche attraverso l'avvio - con l'intervento del Dipartimento delle Autonomie Locali - di azioni propedeutiche alla stipula di protocolli di legalità con le Prefetture e i Comuni della Regione.

Tanto si rappresenta rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento».

L'Assessore
dott.ssa Caterina Chinnici

Rubrica «Infrastrutture e mobilità»

CAPUTO. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:*

la Sicilia per le sue bellezze naturali e per le caratteristiche geografiche è meta di turisti provenienti da ogni parte del mondo;

in particolare, le isole siciliane godono di notevole affluenza da parte di turisti stranieri e nazionali;

pur tuttavia, alcune isole non sono dotate di sistemi di ancoraggio per diportisti. In particolare l'isola di Alicudi non ha un vero e proprio approdo per i diportisti. Ciò arreca, oltre a disagi, anche nocumento alle attività economiche legate al turismo;

a Filicudi, a nord di Capo Graziano, è stato realizzato un pontile di cemento permette l'ormeggio a piccole imbarcazioni, mentre ad Alicudi mancano gli ormeggi ed essa rimane la più isolata delle Eolie;

considerato che:

consentire l'approdo delle imbarcazioni da diporto determinerebbe un vantaggio per le isole in quanto verrebbe incrementata la presenza di turisti;

in questo modo verrebbe potenziato anche lo sviluppo economico locale;

ritenuto che risulta necessario provvedere alla realizzazione delle strutture per consentire l'approdo delle imbarcazioni;

per sapere:

quali provvedimenti abbiano o intendano adottare per consentire l'approdo delle imbarcazioni nell'isola di Alicudi;

i motivi che ad oggi abbiano impedito ai diportisti di approdare e quali provvedimenti abbiano adottato in merito alla realizzazione delle infrastrutture necessarie per garantire l'approdo sull'isola». (1863)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n.1863 - *“Interventi a sostegno del turismo di Alicudi (ME) per consentire l'approdo ai diportisti”* - a firma dell'On.le Caputo, si forniscono i seguenti elementi di risposta acquisiti per il tramite del Dirigente generale delle infrastrutture, mobilità e trasporti.

I lavori per il porto di Alicudi, isola territorialmente amministrata dal comune di Lipari, rientrano tra gli interventi previsti dall'Accordo di Programma Quadro per il trasporto marittimo.

Tali lavori prevedono il livellamento dei fondali del porto, e il prolungamento del molo esistente mediante una struttura a giorno di metri 24.30x10.00.

La nuova struttura, completa di opere di finitura, pavimentazione, orlatura, poggia portellone, bitte di ormeggio e parabordi, consentirà una migliore efficienza per i servizi pubblici di attracco di traghetti e aliscafi.

Per quanto riguarda l'approdo delle imbarcazioni da diporto, si precisa che attualmente ciò è possibile solo a ridosso del molo in argomento, che è l'unico attualmente presente sull'isola, si rappresenta inoltre che allo stato attuale non risulta che il Comune di Lipari, abbia avanzato richiesta di implementazione delle strutture di ricettività diportistica per l'isola di Alicudi».

L'Assessore
Carmelo Pietro Russo

«Rubrica Salute»

FARAONE. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per la salute, premesso che:*

i cittadini possessori di patente che hanno superato gli ottanta anni di età sono sottoposti, annualmente, a visita medica di conferma dei requisiti medici di base per il rinnovo della patente di guida;

a tal fine devono recarsi presso il centro unico istituito in ogni provincia dove sono sottoposti a visita medica, superata positivamente la quale ottengono il rinnovo della patente;

considerato che:

i cittadini over 80 non residenti nelle città capoluogo di provincia, per sottoporsi a tale visita medica finalizzata al conseguimento del rinnovo della patente di guida, sono costretti a recarsi presso la sede dell'ASP individuata per ogni provincia, circostanza questa che determina, specie per chi proviene da paesi di montagna e più distanti dal capoluogo, gravi disagi per la lunga percorrenza del tratto tra i paesi di provenienza e la sede ASP preposta;

in passato erano stati attivati, presso alcune strutture territoriali, degli uffici staccati esclusivamente finalizzati a effettuare tale servizio proprio al fine di venire incontro alle esigenze oggettive dei cittadini over 80 e risolvere così i comprensibili disagi;

per sapere se intendano attivare le iniziative utili per l'apertura di sedi territorialmente distaccate, omogenee secondo l'articolazione zonale delle ASP, al fine di sottoporre i cittadini over ottanta a visita medica per il rinnovo delle patenti il più vicino possibile ai propri comuni di residenza, senza pregiudizio alcuno all'efficacia della visita medica e senza disagio alcuno per i cittadini». (1910)

Risposta. - *«In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'On.le Faraone chiede l'apertura di sedi staccate delle ASP dedite alle procedure di rinnovo della patente di guida per gli 'over ottanta', si precisa che il decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5, recante “Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e sviluppo” ha stabilito che i titolari di certificato di idoneità alla guida di ciclomotori e i titolari di patente di guida che abbiano compiuto l'ottantesimo anno di età, rinnovano la validità dei predetti titoli abilitativi ogni due anni con semplice visita del medico in funzione monocratica senza ulteriori particolari adempimenti e senza visita della Commissione medica locale.*

Gli ultraottantenni, pertanto, possono richiedere la relativa certificazione nei presidi periferici e nelle sedi distrettuali delle AA.SS.PP. ove operano i medici delle UU.OO. di Medicina legale.

L'Assessore
dott. Massimo Russo